

ASSOCIAZIONE

Fino tutti i giorni, arretrati e
 Annuncio.
 L'indirizzo per l'Italia L. 22
 d'anno, abbonati e lettere di
 proprietà per gli Stati esteri
 la spedizione in spese postali.
 Da questo giornale non si
 arretrati mai.
 L'Ufficio del Giornale in Via
 Sordani, con Torino N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ISCRIZIONI

Iscrizione nella terza pagina
 pag. 25 per linea, Annuncio in que-
 sta pagina 15 cent. per ogni linea.
 Lettere non adiacente non si
 ricevono, né si restituiscono ma-
 noscritte.
 Il giornale si vende dal Librai-
 ni N. 10, all'Edicola in Piazza
 V. E. del librerio Giuseppe Fran-
 cesconi in Piazza Garibaldi.

MANIFESTI PER GLI EMIGRANTI

Noi abbiamo detto più volte, che l'emigrazione non si può impedire, né lo si dovrebbe potendolo, giacché la libertà, purché non sia libertà d'inganni e di truffe, è ottima cosa anche in questo come in tutto.

Però quello che crediamo, che non si sia fatto ancora abbastanza e che si dovrebbe fare, si è d'impedire la libertà degli inganni e delle truffe che possano riuscire e riescano di danno e rovina a tanti Italiani che, sedotti meglio che illuminati, emigrano a chiusi occhi e non sapendo niente affatto quello che fanno ed a che si espongono.

Noi non accusiamo nessuno; perché non siamo al caso di conoscere i fatti sui quali dovrebbe vigilare il Governo, mandando da per tutto, non divieti, ma istruzioni sulle cose di fatto e domandando dai così detti agenti di emigrazione, che chiamano se stessi Commissari del Governo della Repubblica Argentina per l'emigrazione, tutte le guarentigie e la reale responsabilità cui essi non offrono e non danno.

Noi abbiamo avuto sott'occhio alcuni dei manifesti profusi in copia dagli agenti stipendiati per questa tratta dei bianchi, che, per essere fatta senza violenza, non somiglia meno a quella dei negri. Noi sappiamo, che altre volte gli armatori della Liguria facevano quest'ultima con maggiori pericoli, e che ora potrebbero trovare del loro interesse a fare la prima. Sappiamo che gli agenti (ed in tali manifesti troviamo i nomi di Laurens a Genova, Chiodoni a Milano, Barbieri a Verona, Venerari a Stradella) sono compensati ad un tanto a testa.

Chi lo dà questo compenso? Il Governo della Repubblica Argentina, come vogliono far credere, oppure si preleva sui 100 franchi in oro, che paga ciascun emigrante? Il Governo di Buenos Ayres assume esso tale responsabilità? Il Governo italiano sa, che esso l'abbia assunta e la conferma colla propria? Noi non sappiamo nulla.

I manifesti promettono molte buone cose, ma le quali? Che la terra sia concessa, o da prendersi in affitto, o da lavorare per conto d'altri. Lascia capire, che gli emigranti devono procurarsi da sé strumenti, animali, case e tutto il bisogno per lavorare la terra e per vivere fino a che avranno mezzo di atare, seminare, raccogliere. Ciò è quanto dire, che essi hanno tempo di morire dall'inedia quanto vogliono.

Noi sappiamo che nel territorio della Repubblica Argentina della terra ce n'è, e che a quel Governo non costa nulla il regalarla, o che piuttosto farà una buona speculazione sopra i lavoratori che sopravviveranno al loro trapianto. Ma non sappiamo nulla dai manifesti dove sono le terre concesse e da concedersi, chi sono i colonizzatori che guarentigie offrono, quali patimenti reali fanno agli emigranti, chi è che li guarentisce ai poveri infelici, che si affidano alle grandi promesse loro fatte colla stessa facilità di un programma, ormai proverbiale, di Stradella.

Dicono, che arrivati a Buenos Ayres avranno ricovero nell'asilo degli emigranti per cinque giorni. Questo lo si sapeva; perché l'asilo esiste per tutti e da un pezzo. Ma dopo che ne avviene di questa povera gente? Chi la guida? Chi la colloca a posto? Dove? Come vivrà dessa prima di guadagnarsi il pane? Chi dà loro la terra? Chi l'alloggio? Chi il vitto?

Nulla di tutto questo si dice in tali manifesti. Gli emigranti si trovano gettati come sul mercato degli schiavi all'uso turco.

Quelli che questi schiavi di nuovo genere li vedono, hanno già pigliato il loro prezzo coi 100 franchi in oro del trasporto; quelli che hanno da comprarli se li prenderanno su, se loro accomoda, trovandone in abbondanza per poco, anzi per niente e per meno che niente, perché, a non morire di fame, accetteranno qualunque patto.

Dopo ciò noi crediamo inutile affatto predicare agli illusi; ma bene vediamo che gli esportatori degli schiavi bianchi mettono in testa ai loro manifesti le seguenti parole:

Commissariato generale in Europa per la colonizzazione della Repubblica Argentina. — Concessione gratuita di terre del Governo argentino ai lavoratori agricoli.

Ora, o questa è una truffa degli agenti, cosa cui non possiamo credere, od il Governo della Repubblica Argentina, nel di cui nome gli agenti parlano e promettono, è desso che dirige tutta questa faccenda, e come Governo.

Adunque il Governo italiano domandi per ogni compagnia di emigranti dov'è la terra che ad essi si concede, quale e quanta, e come si provvede alla vita di questa gente finché ne possa raccogliere i frutti e quale guarentigia si offre nel caso che gli emigranti delusi vogliono tornare, onde non avere esso da soccorrerli e rimandarli a sue spese, sfiniti dalle fatiche e dai patimenti.

Se queste guarentigie il Governo dell'Argentina non le concede, si avvisino gli emigranti della cosa, e si lascino emigrare se vogliono, ma come espatriati, onde non averli dopo a carico del Governo, delle Provincie, dei Comuni e della privata carità.

La febbre dell'emigrazione del resto cesserà quando essi medesimi gli emigranti la faranno cessare tastando la realtà e facendola conoscere ai loro compatriotti.

Ma è obbligo del Governo e di tutti di far sì, che questa povera gente non sia la vittima di tristi inganni.

INFORMES PARA LOS EMIGRANTES [Publicación del 24 de diciembre de 1877]

Lo hemos dicho ya muchas veces, la emigración no puede impedirse, ni aún si se pudiese, ya que la libertad, salvo la libertad de engañar y estafar, es una cosa óptima incluso en esto como lo es en todo.

Sin embargo, creemos que no se ha hecho todavía lo suficiente y lo que se debería hacer es *impedir la libertad a engañar y estafar* con la que pueden lograr y logran hacer daño y ruina a tantos italianos que, seducidos más que iluminados, emigran a ciegas y sin saber nada en absoluto sobre lo que hacen y a qué se exponen.

Nosotros no acusamos a nadie; porque no estamos obligados a investigar los hechos sobre los que debería vigilar el Gobierno, mandando a todas partes, no necesariamente prohibiciones, pero sí instrucciones solicitando, a los autodenominados *agentes de inmigración* y que se llaman a sí mismo Comisarios del Gobierno de la República Argentina para la emigración, todas *las garantías y las responsabilidades reales que ellos no ofrecen ni dan*.

Hemos tenido frente a nuestros ojos algunas de las distintas cartillas que han distribuido los agentes rentados para esta *trata de blancos*, que aún sin ser hecha con violencia no es menos que la hecha con *los negros*. Sabemos que en otra época navegantes de la Liguria asumían estas peligrosas tareas y que ahora, acceden a un interés con solo la gestión inicial, sabemos que los agentes (en las cartillas encontramos los nombres de Laurens en Génova, Chiodoni en Milán, Barbieri en Verona, Venerari en Stradella) son compensados con un tanto por ciento por cabeza.

¿Quién da esta compensación? ¿El Gobierno de la República Argentina? ¿Cómo se puede creer o son tomados de los 190 francos oro que paga cada emigrante? ¿El Gobierno de Buenos Aires asume tal responsabilidad? ¿El Gobierno italiano lo ha asumido y lo acepta de hecho? Nosotros no sabemos nada.

La cartilla promete muchas bellas cosas, entre las cuales la entrega de tierra para todos en concesión o para producirlas en alquiler o para trabajarlas para un tercero. Debemos entender que los emigrantes deben proveerse de sus herramientas, animales, casa y todo lo necesario para trabajar la tierra y vivir hasta contar con los medios para arar, sembrar, cosechar. Qué podemos decir, que ellos disponen de todo el tiempo para morir de inanición.

Sabemos que en Argentina hay mucha tierra y que a ese Gobierno no le cuesta nada regalarla y con seguridad hará una buena especulación con los trabajadores que sobrevivan al transplante. Lo que no sabemos, a través de las cartillas, de dónde están esas tierras concedidas o a concederse, quiénes son los colonizadores, qué garantías ofrecen, qué acuerdos reales se hacen con los emigrantes, quién y qué se les garantiza a los pobres infelices que han confiado en las grandes promesas que les han hecho con la facilidad del proverbial programa de Stradella. [1]

Dicen, que una vez llegados a Buenos Aires tendrán alojamiento en el Asilo de Inmigrantes durante cinco días. Esto ya se sabía dado que el Asilo existe para todos desde hace mucho tiempo. Pero después, ¿qué sucederá con esta pobre gente? ¿Quién la guía? ¿Quién la ubica? ¿Dónde? ¿Cómo harán para ganarse el pan? ¿Quién le dará la tierra? ¿Quién el alojamiento? ¿Quién el alimento?

Nada de todo esto se dice en las cartillas. Los emigrantes son arrojados a un mercado de esclavos al estilo turco.

Aquellos que venden estos esclavos de nueva generación ya han recibido su parte de paga con los 190 francos en oro por el transporte, los que habrán de comprarlos, los tomarían a su comodidad obteniéndolos en abundancia por poco, por nada o por menos que nada ya que, con tal de no morir de hambre, aceptarían cualquier acuerdo.

Si bien creemos inútil predicar con los ilusos; vemos que los exportadores de esclavos blancos meten en la cabeza, a través de sus cartillas, las siguientes palabras: *Comisariado general en Europa para la colonización de la República Argentina - Concesión gratuita de tierras del Gobierno argentino a los trabajadores agrícolas*.

Entonces, o esta es una estafa de los agentes o el *Gobierno de la República Argentina*, en nombre del cual los agentes hablan y prometen, es el que dirige toda esta actividad y como *Gobierno*.

Por lo tanto, el *Gobierno italiano* ha de solicitar por cada compañía de emigrantes dónde está la tierra que a ellos se les concede, cuál y cuánta, y cómo se provee la vida de esta gente hasta tanto puedan recoger los frutos y cuál es la garantía que se ofrece en el caso que emigrantes desilusionados decidiesen regresar, sin quien pueda socorrerlos, condenados a volver a costa propia y agotados por el trabajo duro y los sufrimientos.

Si estas garantías el Gobierno de Argentina no las concede, se les avisa ésto a los emigrantes y se deja emigrar a quien lo deseé pero como expatriados no sea cosa que, después, terminen a cargo del Gobierno, de la Provincia, de las Comunas o de la caridad privada.

La fiebre por la emigración finalmente cesará cuando los mismos emigrantes la harán cesar conociendo la realidad y haciéndosela saber a los propios compatriotas.

Pero es obligación del Gobierno y de todos de hacer que esta pobre gente no sea víctima de tristes engaños.

Nota aclaratoria:

[1] Metáfora peyorativa que refiere al discurso del dirigente izquierdista Agostino Depetris realizado el 10 de octubre de 1875 y que pasó a la historia como "Discurso di Stradella".

www.Capillasytemplos.com.ar

ASSOCIAZIONE

È in tutti i giorni, mercoledì e domenica.
 Associazione per l'Italia Libera
 Affare, eccetto e ristretto in
 proprietà; per gli Stati esteri
 di appoggio, le spese postali.
 Un esemplare separato cost. 10.
 servizio ann. 20.
 L'Ufficio del Giornale è in Via
 Serravalle, casa Tullio 3. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO • COMMERCIALE • LETTERARIO

INSERZIONI

Inservibili nelle altre pagine
 max. 25 per linea. Ammontare ogni
 la pagina 15 cent. per ogni linea.
 Lettere non affrancate non si
 ricevono, né si restituiscono de-
 sideranti.
 Il giornale si vende dal librai
 A. Neri, all'Edicola in Piazza
 V. E. e dal librai Giuseppe Fran-
 ceschini in Piazza Garibaldi.

UNA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Abbiamo fatto cenno in un precedente numero del *Giornale di Udine* di alcuni manifesti di certi agenti d'immigrazione nella Repubblica Argentina, nei quali si parlava del Governo argentino in di cui nome avrebbero agito. Abbiamo anche domandato che cosa aveva fatto e faceva il nostro Governo nazionale per rendere responsabile quello della Repubblica Argentina delle promesse che si facevano in suo nome e della completa esecuzione di esse.

Ora teniamo sott'occhio una traduzione italiana stampata a Stradella dalla tipografia Perea e col timbro del sig. Eugenio Laurens di Genova, *casa speciale di trasporti marittimi per merci e passeggeri* ecc. di una legge sull'immigrazione in quella Repubblica.

Non si può dire, che questa legge sia pubblicata di nascosto del Governo italiano e come allettativo agli emigranti; poichè la si stampò proprio a Stradella, patria e collegio elettorale del presidente del Consiglio dei ministri onorevole Depretis.

Dunque si dovrebbe essere certi, che il Governo la conosce, che sa emanare essa dal Governo della Repubblica Argentina e che può quindi, mediante i propri rappresentanti, chiederli ragione dell'esecuzione di quella legge, per quanto riguarda gl'immigranti italiani e della responsabilità assunta dagli agenti arruolatori.

Noi non vorremmo di certo trasformare il Governo italiano ed i suoi rappresentanti nella Repubblica Argentina in tanti agenti per l'immigrazione in quella Repubblica. Ma davanti al fatto che il Governo della Repubblica promuove e favorisce con una legge e con agenti speciali la immigrazione di cittadini italiani sul suo territorio, ed alla libertà d'emigrare cui il nostro Governo non può a meno di accordare a questi, noi abbiamo ragione di chiedere che, invece di ammonimenti a non emigrare, i quali nulla giovano, si prendano dei provvedimenti atti a tutelare i nostri emigranti, a garantirli delle promesse che loro si fanno in nome del Governo dell'Argentina, ed a far sì, che la colonizzazione del territorio di quella Repubblica col mezzo dei nostri si faccia in condizioni favorevoli per essi, in luoghi sani ed addatti e di buone comunicazioni, in modo che gl'Italiani si trovino al più possibile uniti e raccolti e sicuri dai selvaggi indiani, che da quanto apparisce dalla legge stessa si trovano ancora sul territorio colonizzabile, che nella legge non si specifica poi nemmeno dove sia. Delle colonie bene collocate, presso a fiumi navigabili, ed a buone vie di comunicazione, composte interamente d'Italiani bene diretti e preservati da inganni di furbi imprenditori, possono diventare utili anche alla madre patria, in un paese dove ci sono già tanti Italiani.

Noi vorremmo, e lo abbiamo più volte detto e dimostrato, la colonizzazione all'interno, mettendo a frutto tante terre, che ancora sono pressochè incolte sul territorio nazionale; ma, poichè accade ora in Italia quello che accadeva da molti anni in Irlanda, in Germania ed in altri paesi, e che una corrente di emigrazione si è diretta per la Repubblica Argentina, vorremmo, che almeno questa corrente fosse diretta di tal guisa da formare colà una *nuova Italia*, colla quale la madre patria conservasse delle utili relazioni, utili diciamo per lei, per le sue industrie ed i suoi commerci, per le sue influenze nell'America meridionale, utili per gli emigranti, che possano approfittare in tutti i modi della civiltà della madre patria.

La legge che abbiamo sott'occhio parla in tutto e sempre sulle generali. In essa non sono indicati i luoghi dove la colonizzazione s'intende fare, nè i modi con cui si fa. Ed è di questo che noi vorremmo che il Governo italiano facesse concretamente responsabile il Governo argentino, il quale, a quanto sembra, ha mano libera in Italia per gli agenti suoi, o che per tali si spacciano.

Si facciano questi arruolatori uscire dalle promesse generali, e si pretenda da essi che declinino chiaramente i luoghi dove si concedono terre ed i patti concreti e positivi come in qualunque contratto e si chiedi una cauzione per l'osservanza di essi.

Intanto i rappresentanti del Governo nazionale nella Repubblica verifichino i fatti colà e vegliano che gl'impegni assunti sieno mantenuti.

Raccolga poi il Governo stesso tutte le informazioni di fatto e le comunichi ai giornali dove più infierisce l'emigrazione, affinchè le facciano conoscere.

Noi torneremo sulla legge della Repubblica Argentina e su tutto quello che si riferisce alla emigrazione.

Anzi speriamo di poter dare qualche bozzetto preso dal vivo, che mostri come si forma e si propaga fra il popolo delle nostre campagne la leggenda dell'emigrazione.

UNA LEY SOBRE INMIGRACION EN LA REPUBLICA ARGENTINA [Publicación del 27 de diciembre de 1877]

Hemos vertido opinión en un número anterior del *Giornale di Udine* respecto a algunos *informes* de ciertos agentes de inmigración de la República Argentina en los que se hablaba del Gobierno argentino en nombre del cual, habrían gestionado. También hemos preguntado que había hecho o hacía nuestro Gobierno nacional para hacer responsable al de la República Argentina por las promesas que se hacían en su nombre y de la completa ejecución de las mismas.

En este momento tenemos, frente a nuestros ojos, una traducción italiana impresa en Stradella con el sello del Señor Eugenio Laurens de Génova, *casa especial de transporte marítimo de mercaderías y pasajeros, etc.*, de una ley sobre inmigración en esa República.

No se puede decir, que esa ley sea publicada a escondidas del Gobierno italiano y como atractivo para los emigrantes; ya que se imprimió propiamente en Stradella, patria y colegio electoral del presidente del Consejo de ministros, honorable Depetris. [1]

En concreto, se debería concluir que el Gobierno la conoce y que sabe que emana del gobierno de la República Argentina y que puede, entonces, mediante los propios representantes, preguntarle las razones de la ejecución de esa ley, en cuanto compete a los inmigrantes italianos y de la responsabilidad asumida por los agentes reclutadores.

Ciertamente no queremos transformar el Gobierno italiano y sus representantes en la República Argentina en agentes para la inmigración hacia esa República. Pero atento al hecho que el Gobierno de la República promueve y favorece con una ley y con agentes especiales la inmigración de ciudadanos italianos hacia su territorio y a la libertad de emigrar con lo que nuestro Gobierno no puede menos que acordar con ella, tenemos razones para pedir que en vez de amonestar a no emigrar lo que no ayuda en nada, se nutran de herramientas para tutelar a nuestros emigrantes y garantizarles que las promesas que le han hecho en nombre del Gobierno Argentino y hacer que la colonización del territorio de dicha República a través de los nuestros se haga en condiciones favorables para ellos, en lugares sanos, adaptables y de buenas comunicaciones, de modo que los Italianos se encuentren, lo más posible, unidos, juntos y seguros de los indios salvajes, que por lo que la misma ley reconoce se encuentran todavía en los territorios a colonizar, que en la ley ni siquiera se aclara sobre donde están. Que las colonias estén bien ubicadas, cerca de ríos navegables, con buenas vías de comunicación, compuestas íntegramente con Italianos bien dirigidos y preservados de engaños de emprendedores estafadores, que puedan ser además útiles para la madre patria en un país donde hay ya tantos Italianos.

Deseamos y lo hemos dicho varias veces y demostrado, la colonización en nuestro interior, haciendo fructífera tanta tierra, que todavía permanecen sin cultivar en el territorio nacional; ya que lo que hoy sucede en Italia y que, en Irlanda, Alemania y otros países ha sucedido hace muchos años, y que una corriente emigratoria se ha dirigido a la República Argentina, deseamos que, al menos, esta corriente sea dirigida de tal modo que allá se forme una *nueva Italia* para que la madre patria conserve con ellos útiles relaciones, útiles decimos para ellos, para su industria, para su comercio, para su influencia en la América meridional, útil para los emigrantes, que puedan aprovechar en todo lo posible de la civilidad de la madre patria.

La ley que tenemos frente a nuestros ojos todo lo habla de un modo general. En ella no se encuentra los lugares donde la colonización se intenta hacer ni con qué medios se hará. Es por esto que deseamos que el Gobierno italiano haga concretamente responsable al Gobierno argentino quien, por lo que parece, tiene en Italia las manos libres para sus agentes o para los que se hacen pasar como tales.

Se haga que estos reclutadores salgan de las promesas generales y se pretenda de ellos que expresen con claridad los lugares donde se conceden las tierras y los acuerdos concretos y positivos como en cualquier contrato y se solicite una caución para el cumplimiento de los mismos.

Mientras tanto el Gobierno nacional en la República verifiquen los hechos allá y velen que los asuntos empeñados sean mantenidos.

Recoja entonces el Gobierno toda la información de hecho y las comunique a los diarios más preocupados por la emigración para que la hagan conocer.

Nosotros volveremos a la ley de la República Argentina y sobre todo lo que se refiera a la emigración.

Incluso esperamos poder brindar algunas pincelas en directo que muestre como se forma y se propaga la leyenda de la emigración entre el pueblo de nuestra campaña.

Nota aclaratoria:

[1] La recurrencia en la mención de Stradella, como en artículos anteriores, demuestran una velada intencionalidad motivada por una interna política propia de esos años entre los representantes del diario y el Presidente del Consejo de Ministros, Agostino Depetris.

www.Capillasytemplos.com.ar

ASSOCIAZIONI

Due fatti i giorni, avvenimenti
domestici.
Anno XIII per l'anno 1878
Pubblicazione a Udine in
moderate per gli Stati esteri.
In ogni numero un articolo
di grande interesse.
L'Unione letteraria di Udine
Programma, 1878, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO · COMMERCIALE · LETTERARIO

INSERZIONI

Inservizi nella terza pagina
ogni 15 per linea. Annulla in quar-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate, non a
risposta, ad si restituiscono ma
non pagate.

Il giornale si vende dal Signor
A. Nobile, all'Edicola in Piazza
V. R. e dal Libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Dal Console generale della Repubblica Argentina nel Regno d'Italia, comm. Vincenzo Picasso, riceviamo da Genova uno scritto, la cui pubblicazione dobbiamo rimettere a domani, maacandoci oggi lo spazio ed il tempo.

Avvertiamo intanto i lettori, che questo scritto intende in parte a confutare qualche articolo del *Giornale di Udine* riguardo agli incettatori di emigranti, in parte a dare alcuni schiarimenti intorno alla responsabilità che si assume il Governo della Repubblica Argentina circa agli immigranti sul territorio di quella Repubblica. Il Console comm. Picasso è stato così gentile, scrivendoci, da mandarci anche la legge sulla immigrazione, cui noi avevamo avuto sott'occhio quando stampavamo un secondo articolo, forse da lui non veduto, in cui si cercava quale sia la responsabilità del Governo Argentino circa all'immigrazione così procurata e quale quindi può e deve essere, quella del Governo nazionale nel chiedere da quello le garantigie a favore degli emigranti.

Siamo lieti di avere così aperto una discussione, la quale, speriamo, non rimarrà lì, ma potrà avere delle conseguenze far sì, che in simili cose si proceda alla luce del sole e non di soppiatto, come fanno certi agenti, forse ignoranti anch'essi, coi poveri contadini ignoranti, che dell'America hanno quelle cognizioni cui noi possiamo avere delle nebulose.

DEL CONSUL GENERAL DE LA REPUBLICA ARGENTINA [Publicación del 07 de enero de 1878]

Del Reino de Italia, Commedatore Vincenzo Picasso, recibimos desde Génova un escrito, cuya publicación debemos trasladar a mañana, faltándonos hoy el espacio y el tiempo.

Mientras tanto, advertimos a los lectores, que este escrito intenta en parte refutar un artículo del *Giornale di Udine* respecto a la incitación de emigrantes, en parte para dar alguna clarificación acerca de la responsabilidad que asume el Gobierno de la República Argentina acerca de la inmigración hacia el territorio de esa República. El Cónsul Commedatore Picasso ha sido muy gentil escribiéndonos y también en enviarnos la ley de inmigración, la que hemos tenido bajo nuestra mirada cuando imprimíamos un segundo artículo, tal vez no visto por él, donde se buscaba cuál sería la responsabilidad del Gobierno Argentino acerca de la inmigración así procurada e incluso cuál puede y debe ser del Gobierno nacional de solicitar las garantías a favor de los emigrantes.

Estamos convencidos de haber abierto una discusión, la que, esperamos no quede allí y podrá tener como consecuencias que en este tipo de cosas se proceda a la luz del sol y no a escondidas, como hacen ciertos agentes, tal vez ellos también ignorantes, con los pobres campesinos ignorantes que acerca de América tienen un conocimiento como el que nosotros podemos tener de las nebulosas.

www.Capillasytemplos.com.ar

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, recitato e domandato.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungere le spese postali.
 Un numero segnato cost. 10, avvisato cost. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Suvignana, con. Tolliat N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cost. 10 per linea, 20 per linea. La pagina 15 cost. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal librai A. Nobile, all'Ufficio in Piazza V. E. dal librai Giuseppe Franceschini, in Piazza Garibaldi.

Il Governo della Repubblica Argentina E L'EMIGRAZIONE

Ecco la lettera ieri annunciata del comm. Picasso, alla quale faremo seguire domani qualche commento.

Genova, li 3 gennaio 1878.

Onor. sig. Direttore del Giornale di Udine
Udine.

Nella mia qualità di rappresentante in Italia del Governo della Repubblica Argentina non posso lasciare senza risposta le infondate asserzioni contenute in un articolo del *Giornale di Udine*, da Lei diretto, in data 24 scorso dicembre, sotto il titolo *Manifesti per gli emigranti*, contando sulla di Lei imparzialità per l'inserzione della presente, nel prelo dato di Lei Giornale.

Il citato articolo esordisce con mettere in diffidenza presso il R. Governo il Commissario Generale e sotto commissari nominati dal Governo Argentino in forza della Legge d'emigrazione e colonizzazione sanzionata dal Congresso Nazionale, la quale autorizza il potere esecutivo a nominarne in quei punti d'Europa e d'America che considerasse conveniente, e li qualifica di truffatori e di gente che non offre responsabilità ecc. e sebbene premetta che non accusa nessuno, ne cita i nomi, e si dice compensati ad un tanto per testa, e domanda, se tale compenso loro viene dato dal Governo Argentino, o se si preleva sui 190 franchi in oro che paga ogni emigrante, e se il Governo Argentino assume tale responsabilità.

A tutto ciò risponderò, che le persone a cui il Governo Argentino affido l'incarico, non di truffare ma di far conoscere a chi vuol emigrare le condizioni fisiche, politiche e sociali dell'Argentina, il suo sistema di Colonia, ed i vantaggi offerti all'emigrante laborioso, sono persone rispettabili ed incapaci di truffare, che a Commissario Centrale in Europa venne scelto il distintissimo pubblicista comm. Carlo Calvo, le di cui opere sul diritto internazionale e sull'emigrazione e colonizzazione ecc. godono di fama europea e gli valsero l'onore di essere fatto membro dell'Istituto di Francia e di quello del diritto internazionale ecc. Che quanto alla dotazione di questi impiegati è stabilita per legge sul bilancio dello Stato Argentino, che le Agenzie Marittime (che vengono nel detto articolo confuse coi detti Commissari e vice Commissari) hanno quel compenso che loro viene concesso dai regolamenti di Pubblica Sicurezza dalla quale sono autorizzati ad esercitare il loro ufficio.

Segue l'articolo dicendo, che i manifesti per gli emigranti promettono molte belle cose, tra le quali che vi sarà della terra per tutti da concedersi o da prendere in affitto o da poter lavorare per conto d'altri; ma oltre al pretendere che non si dica dove sieno, lo che non è vero, perchè è detto nelle circolari alle quali allude, che i terreni che vengono concessi dal Governo Argentino sono nelle fertili Provincie di Entre Rios, Santa Fe e territorio del Chaco, aggiunge che al Governo non costa nulla il regalarle, che anzi farà una buona speculazione sopra i lavoranti che sopravviveranno al loro trasporto. Domando a mia volta, quale speculazione faccia il Governo dando il terreno gratuitamente, ed esente da tasse, né facendo lavorare gli emigranti per proprio conto? Quali sono i pericoli che sovrastano ai lavoranti al loro trapianto, per far dire all'autore dell'articolo: *i lavoranti che sopravviveranno al loro trapianto?*

Non è dirlo chiaro, che chi intende di recarsi colà per coltivare il terreno che gli verrà concesso, deve poter disporre di una scorta di denaro sufficiente per tali spese d'installazione? Spese che a tenore dell'art. 88 della citata Legge sull'emigrazione e colonizzazione, saranno più tardi anticipate dal Governo Argentino, ma non può farlo ora, stante la crisi sofferta, e le spese più urgenti che dovette fare, per la costruzione di ferrovie, telegrafi, canali, cinte di difesa ecc.

Domanda infine l'autore dell'articolo, chi guida i poveri emigranti, chi li colloca a posto, dove? Come vivranno, prima di guadagnarsi il pane, chi darà loro la terra, chi l'alloggio? Chi il vitto? Dice che si sapeva che esiste da un pezzo un asilo per l'immigrante, ma ignora, e fa le viste d'ignorare, che esiste pure un Ufficio detto di Lavoro che ha per speciale incarico dal Governo (Veda la citata Legge sull'Emigrazione e Colonizzazione)

1. Di sentire ed occuparsi delle richieste che li vengono fatte dai professionisti, artigiani, lavoranti, od agricoltori.

2. Di procurare condizioni vantaggiose per il collocamento degli immigranti, e cercare che questo abbia luogo presso persone oneste.

3. Intervenire a richiesta degli emigranti nei contratti che si faranno, e sorvegliare l'esatta osservanza di essi da parte dei padroni.

4. « Notare in un Registro speciale il numero dei collocamenti fatti con specificazione della data, della natura del lavoro, delle condizioni del contratto e del nome della persona cui esso concerne ».

« Come Ella vede, gli emigranti non si trovano dunque gettati sul mercato degli schiavi all'uso turco, come dice l'articolo in questione, ma ben al contrario il Governo Argentino ha pensato a tutelare i loro interessi, e prodiga loro generosamente ogni cura, e di ciò ne possono far fede migliaia d'Italiani che lasciando la patria ove non guadagnavano tanto da sfamarsi, si trovano ora proprietari di fertili terreni, i cui prodotti esuberanti per il consumo del paese stanno per essere esportati per l'Europa. Nè vi ha a temere che manchi loro il lavoro; infatti ho sott'occhio una lettera del Commissario Generale d'Immigrazione in Buenos Aires datata dal 21 novembre nella quale dice:

« Avvi grande ricerca di braccia, e l'Ufficio Nazionale di Lavoro non può soddisfare tutte le domande che gli si fanno. Per il Rosario si chiedono 2000 giornalieri con il salario di 35 Pezzi forti (circa 180 franchi) alloggio e mantenimento, e se ne sono potuti mandare soltanto 200. Da Santa Fe chiedono 3000 giornalieri alle stesse condizioni, e solo ne abbiamo potuto mandare 76. Come Lei vede, non si può chiamare cattivo lo stato di un paese, ove il giornaliero contadino può guadagnare nei quattro mesi che dura il raccolto da 500 a 600 franchi che può mettere in serbo, poichè durante questo tempo nulla deve spendere per il vitto e l'alloggio.

« Per i lavori del *riacuelho* (fiume) domandarono in questi giorni 50 operai colla paga di 40 monete-correnti (circa franchi 8) al giorno, e non abbiamo potuto ottenerne alcuno.

« Il commercio si rianima lentamente, ed abbiamo sempre gente disoccupata della classe di commessi, professori ecc. ecc. per cui è bene sconsigliare questa classe d'emigrazione dal venire, ma tutti quelli che sono braccianti ed agricoltori possono venir qui con maggior sicurezza di buon esito, che in qualunque altra parte ».

Si persuada pertanto l'autore dell'articolo pubblicato sul di Lei Giornale, che il Governo Argentino non inganna l'emigrante nè tiene mano a che sia ingannato o truffato dai suoi Commissari, i quali, ripeto, hanno anzi per speciale incarico di fargli conoscere la verità ed impedire che sia ingannato, ed a maggior prova della mia asserzione le trascrivo il tenore del certificato che vien loro rilasciato dal Commissario centrale di emigrazione e colonizzazione, se dichiarano di volersi recare nell'Argentina per dedicarsi all'agricoltura ed accettare le concessioni di terreno, senza però che tale certificato vincoli menomamente la loro libertà, giunti che sieno colà, dopo aver goduto della riduzione di un 40 circa per cento sul prezzo del nolo di passaggio, e lo sbarco gratuito tanto delle persone che del loro bagaglio.

« Commissariato Centrale di Emigrazione e Colonizzazione in Europa.

« Io sottoscritto, Commissario Centrale della Repubblica Argentina in Europa: Certifico che il signor..... agente tanto in nome proprio che a quello della sua famiglia composta di..... ha dichiarato essere sua intenzione di trasferirsi nella Repubblica Argentina per dedicarsi all'agricoltura nei terreni pubblici della Nazione.

« In fede di che gli ho rilasciato il presente certificato, affinché, per cura del Commissariato generale dell'emigrazione a Buenos-Aires possa ottenere l'esenzione delle spese di sbarco, alloggio, il trasporto nell'interno, e così pure gli alimenti sino all'arrivo nelle Colonie, e la concessione, a titolo gratuito, in tutta proprietà, di un'estensione di terreno di cento ettari nel territorio del Chaco, alle sponde del fiume Parana, o di cinquanta ettari nella Provincia di Entre Rios o in quella di S. Fe, a sua scelta.

« A condizione che il detto sig..... e la sua famiglia dovranno provvedere di proprio alle spese di loro installazione e per la coltivazione delle terre concesse, e così pure alla compra degli instrumenti d'agricoltura e bestiami, ed a conformarsi per il resto alle disposizioni della Legge del 19 ottobre 1876 riguardante l'emigrazione e la colonizzazione.

« Il Commissario centrale

« firm. Carlo Calvo. »

Perdoni, onorevole signor Direttore, se ho dovuto estendermi forse troppo per lo spazio a concedersi in un giornale. Le unisco un esemplare della Legge sull'emigrazione più volte citata nella presente.

Colgo quest'occasione per professarmi con distinta stima.

Suo devotiss.

VINCENZO PICASSO

Consolo generale della Repubblica Argentina nel Regno d'Italia.

EL GOBIERNO DE LA REPUBLICA ARGENTINA Y LA EMIGRACION [Publicación del 08 de enero de 1878]

Aquí está la carta que anunciamos ayer del Commendatore Picasso sobre la que, mañana, haremos algunos comentarios.

Génova, 03 de enero de 1878

Honorable Señor Director del Giornale di Udine

Udine

En mi condición de representante en Italia del Gobierno la República Argentina no puedo dejar sin respuesta las infundadas aseveraciones contenidas en un artículo del *Giornale di Udine*, de su autoría, fechada el pasado 24 de diciembre, bajo el título *Informes para los emigrantes*, apelando a su imparcialidad para la inserción de la presente, en su diario antes mencionado.

El citado artículo comienza poniendo en duda el Gobierno de la República, el Comisario General y los comisarios subalternos nominados por el Gobierno Argentino de acuerdo a la Ley de inmigración y colonización sancionada por el Congreso Nacional la que autoriza al poder ejecutivo a nominar en aquellos sitios de Europa y América que considerase conveniente, y los califica de estafadores y de gente irresponsable, etc. y sin bien se cuida de decir que no acusa a nadie, cita los nombres, y los indica que son compensados con un porcentaje por cabeza y pregunta si tal compensación es aportada por el Gobierno Argentino o se toma de los 190 francos oro que paga cada emigrante y si el Gobierno Argentino asume dicha responsabilidad.

A todo esto debo responder que las personas a las que el Gobierno Argentino les confió la tarea, no de estafar sino hacer saber a quien desee emigrar las condiciones físicas, políticas y sociales de Argentina, su sistema de Colonia, y las ventajas ofrecidas a emigrante laborioso, son personas respetables e incapaces de estafar, que como Comisario Central en Europa es elegido el distinguidísimo publicista Commendatore Carlo Calvo cuyas obras sobre derecho internacional y sobre la inmigración y colonización, etc. gozan de fama europea y le significaron el honor de ser designado miembro del Instituto de Francia y del derecho internacional, etc. En lo que respecta a la renta de estos empleados está establecida por ley en el balance del Estado Argentino, que las Agencias Marítimas (que, en dicho artículo, son mezcladas con los Comisarios y Vice Comisarios) cuentan con la compensación que les viene concedido por los reglamentos de la Seguridad Pública por la cual son autorizados a realizar su oficio.

El artículo continúa diciendo que las cartillas para los emigrantes prometen muchas bellas cosas, entre las cuales que habrá tierra para conceder a todos o tenerlas en alquiler o trabajarlas a cuenta de terceros; además asegura que no se dice donde se encuentran, lo que no es verdad ya que está dicho en las circulares a las que alude que los terrenos ha conceder por el Gobierno Argentino están en las fértiles Provincias de Entre Ríos, Santa Fe y territorio del Chaco, agrega que al Gobierno no le cuesta nada regalarlas y que más aún, hará una buena especulación con los trabajadores que logren sobrevivir al transporte. Yo pregunto, ¿cuál es la especulación que hace el Gobierno entregando las tierras gratuitamente, exentas de impuestos y permitiendo que los emigrantes trabajen para su propia cuenta? ¿Cuáles son los peligros que deberán soportar los trabajadores en su transplante que hacen al autor del artículo, decir: *los trabajadores que sobrevivirán a su transplante?*

El artículo en cuestión incluso acusa a los Comisarios de inmigración de hacer saber en sus Circulares que el emigrante deberá proveerse de herramientas, animales, casa; en definitiva, los gastos de instalación.

¿Es esto engañar o estafar o por el contrario, es impedir que el emigrante sea engañado?

¿No está dicho de un modo claro que quien decide radicarse para cultivar un terreno que le será concedido deberá disponer de una cantidad de dinero suficiente para tales gastos de instalación? Gastos que, de acuerdo al artículo 88 de la citada Ley de inmigración y colonización serán más tarde anticipadas por el Gobierno Argentino, lo que no puede hacerlo ahora, atento la crisis

sufrida y los gastos más urgentes que debieron hacerse para la construcción de ferrocarriles, telégrafo, canales, líneas de defensa, etc.

Pregunta, finalmente, el autor del artículo, ¿quién guía a los pobres emigrantes y quién los ubica y dónde? ¿Cómo vivirán, antes de ganarse el pan, quién les dará la tierra, el alojamiento? ¿Quién, el alimento? Dice que conoce que hay un asilo para los inmigrantes pero ignora o hace que ignora que existe una puntual Oficina del Trabajo que tiene, por especial encargo del Gobierno (Vea la citada Ley de inmigración y colonización), que:

1: recepcionar y ocuparse de las solicitudes hechas por los profesionales, artesanos, trabajadores y agricultores.

2: procurar condiciones ventajosas para la ubicación de los inmigrantes y que ésto sea con personas honestas.

3: intervenir a solicitud de los emigrantes en los contratos que se pacten y hacer cumplir la observancia de los mismos por parte de los patrones.

4: anotar en un Registro especial el número de las colocaciones efectuadas con especificación de la fecha, naturaleza del trabajo, condiciones del contrato y nombres de las personas que en los mismos se involucran.

Como podrá ver, los emigrantes *no son arrojados a un mercado de esclavos al estilo turco*, como dice el artículo en cuestión, todo lo contrario el Gobierno Argentino ha pensado en tutelar sus intereses y les prodiga generosamente todo tipo de cuidado de lo que pueden dar cuenta miles de italianos que habiendo dejado la patria donde no ganaban lo suficiente para alimentarse, se encuentran ahora como propietarios de fértiles tierras cuya producciones que exceden el consumo del país serán exportadas a Europa. Tampoco tema que pueda faltarles trabajo; de hecho, frente a mis ojos, tengo una carta del Comisario General de Inmigración en Buenos Aires con fecha 21 de noviembre, en la que dice:

"Tenemos una gran solicitud de brazos y la Oficina Nacional del Trabajo no puede satisfacer toda la demanda que le hacen. Para Rosario se solicitan 2000 jornaleros con un salario de 35 Pesos fuertes (alrededor de 180 francos), alojamiento y mantenimiento, y solamente pudieron enviarse a 200. De Santa Fe solicitan 3000 jornaleros en igualdad de condiciones y solo logramos enviar a 76". Como usted puede ver no puede llamarse malvado a un estado de un país donde un jornalero campesino puede ganar en cuatro meses que dura la cosecha entre 500 y 600 francos que puede guardar íntegros ya que, en dicho tiempo, no tiene gastos para alojamiento y alimento.

"Para trabajos en el *riachuelo* (río) solicitaron, en estos días, 50 operarios con una paga de 40 monedas corrientes (alrededor de 8 francos) por día y no hemos podido conseguir alguno".

"El comercio se reanima lentamente y siempre tenemos gente desocupada del tipo de responsables, profesores, etc. por lo que es conveniente desaconsejar que venga esta clase de emigración, pero todos aquellos que sean braceros y agricultores pueden venir con mayor seguridad de tener éxito, que en cualquier otro sitio".

Por tanto, se convenza el autor del artículo publicado en su diario que el Gobierno Argentino no engaña al emigrante ni tiene constancia que sea engañado o estafado por sus Comisarios, los cuales y le repito tienen el especial encargo de hacerle conocer la verdad e impedir que sea engañado y como mayor prueba de lo que aseguro le transcribo el tenor del certificado que es emitido por el Comisario central de emigración y colonización para aquellos que quieran recalzar en Argentina para dedicarse a la agricultura y aceptar la concesión del terreno, sin que dicho certificado restrinja en nada su libertad una vez que estén allá después de haberse beneficiado con una reducción del 40% en el precio del pasaje y el desembarco gratuito tanto de las personas como de los equipajes.

"Comisariado Central de Emigración y Colonización en Europa. Quien suscribe, Comisario Central de la República Argentina en Europa: Certifico que el Sr. haciéndolo tanto a nombre propio como el de su familia compuesta de ha declarado la voluntad de transferirse a la República Argentina para dedicarse a la agricultura en los terrenos públicos de la Nación. Doy fe que entrego el presente certificado a cuidado del Comisario General de la emigración en Buenos Aires

para acceder a la exención de los gastos de desembarco, alojamiento, transporte al interior, así como la alimentación hasta el arribo a las Colonias y la concesión a título gratuito en total propiedad de una extensión de tierra de 100 hectáreas en el territorio del Chaco, en vecindades al Río Paraná o de 50 hectáreas en la Provincia de Entre Ríos o en la de Santa Fe, a elección. A condición que el susodicho Sr. y su familia se provean de los recursos para su instalación y para el cultivo de las tierras concedidas como así también para la compra de herramientas para la agricultura y animales y por el resto, cumplir con las disposiciones de la Ley del 19 de octubre de 1876 referida a la inmigración y la colonización. Il Comisario Central, Carlos Calvo.”

Perdón, Sr. Director si me he extendido tal vez demasiado atento al espacio a concederme en un periódico. Le adjunto un ejemplar de la Ley sobre emigración varias veces citada en la presente.

Aprovecho la ocasión para hacerle llegar mi distinguida estima. Su devoto, VINCENZO PICASSO, Cónsul General de la República Argentina en el Reino de Italia.

www.Capillasytemplos.com.ar

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccetto il
domenico.
Amministrazione per l'Italia L. 100/2
di Roma, mensile e trimestrale in
proporzione per gli Stati uniti
da aggiungersi la spesa postale.
Le annate incominciano nel 1878.
L'Ufficio del Giornale è in Via
Simpliciana, n. 111.

INSERZIONI

Inservizi nella terza pagina
costano 10 centesimi, nella quarta
la pagina 15 centesimi per ogni linea.
L'ordine deve anticiparsi, e non è
concesso, se si posticipano le
pagine.
Il giornale si vende da Libreria
A. Piccini, all'Espresso, in Piazza
V. E. di S. Maria in Via, e presso
ogni libreria di Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

NOTE ED OSSERVAZIONI

La lettera del Console generale della Repubblica Argentina

I.

Nel numero di ieri del *Giornale di Udine* abbiamo pubblicato una lettera ad esso diretta dall'on. Console generale della Repubblica Argentina nel Regno d'Italia, residente in Genova comm. Picasso.

Motivo di quella lettera, come può aver veduto il lettore, è stato quanto scrisse il *Giornale di Udine* in proposito della propaganda per l'emigrazione, che quest'anno in Friuli prese enormi proporzioni; e di dare altre notizie ed informazioni che possano favorire vieppiù quel movimento di trasmigrazione per il territorio della Repubblica Argentina.

A quella lettera noi dobbiamo far seguire alcune osservazioni, anche per schiarire il nostro intendimento nel volere tutelata, non impedita l'emigrazione, e per approfittare di questa franca affermazione della piena responsabilità in tutto questo del Governo della Repubblica Argentina, onde ricordare un'altra volta al nostro Governo nazionale la sua propria nel far determinare precisamente e particolareggiatamente quella responsabilità e nell'esercitare una sorveglianza ed ottenere una guarentigia della esecuzione completa degli obblighi cui il Governo della Repubblica Argentina si assume verso gl'imigranti e verso l'Italia. Diciamo anche verso l'Italia, poichè non possiamo ammettere, che i Commissarii ed Agenti della Repubblica Argentina, che ora dal comm. Picasso si confessano essere anche stipendiati da quel Governo, facciano per i nostri villaggi gl'incettatori di emigranti di contrabbando dal Governo italiano. Chiarito questo dubbio, che poteva nascere, ed era nato in noi come in altri, che l'azione degl'incettatori non si esercitasse nel modo il più franco ed aperto, per poter più facilmente sedurre con ingannevoli promesse la gente ignorante, che dell'America conosce appena il nome; noi avvertiamo prima di tutto che non abbiamo una parola da ritrattare di quanto venne detto dal *Giornale di Udine* nell'articolo del 24 dicembre p. p. (Manifesti per gli emigranti) di cui parla il comm. Picasso nella sua lettera; nè in quell'altro del 27 dicembre (Una legge sull'emigrazione nella Repubblica Argentina) che sembra ignorato dall'on. Console.

Non abbiamo nulla da ritrattare diciamo in quanto a persone, perchè non abbiamo accusato nessuno ed abbiamo soltanto voluto preannunciare gli emigranti contro ai possibili inganni; possibili diciamo relativamente ad essi, perchè è positivo che i più degli emigranti; di qualunque sia la colpa, credono ben altri da quello che sono i vantaggi dell'emigrare. Non abbiamo nulla da ritrattare in quanto alle cose, perchè persistiamo a credere, che sia degno e doveroso per il Governo della Repubblica Argentina il non rimanere in siffatte cose nel vago della generalità, ma il precisare e dichiarare apertamente tutto, in guisa, che il pubblico intero possa farsi giudice della convenienza dell'emigrazione e dei vantaggi e degli scapiti che ne possono provenire, e che non si vada a sussurrare nelle orecchie dei poveri contadini delle parole atte ad eccitare la loro fantasia, in guisa da portarla al di là, ma molto al di là dei confini del vero, creando in essi illusioni delle quali troppo tardi dovrebbero pentirsi.

Ed è appunto per obbligare il Governo della Repubblica Argentina a precisare luoghi, modi, patti, fatti ed effetti, ed il Governo nazionale a sorvegliare meglio che a scrivere circolari di avvertimenti, che noi continueremo ad esaminare questa faccenda dell'incetta di emigranti, partendo dalla lettera dell'onorevole Rappresentante della Repubblica Argentina.

II.

Vogliamo intanto replicare, che noi non stimiamo quanto altri la stima dannosa l'emigrazione, perchè avvenga spontanea e da sé, non sia artificialmente stimolata con ingannevoli promesse, perchè quelli che emigrano sappiano quello che fanno ed a quali rischi si espongono, perchè davvero risulti utile ad essi.

Se gl'Italiani hanno da esercitare la loro azione fuori d'Italia; e noi desideriamo per l'avvenire della Nazione ch'essi la esercitino; preferiamo che lo facciano tutto attorno alle coste meridionali ed orientali del Mediterraneo, dove furono celebri le antiche colonie delle Repubbliche italiane, ma subito dopo nella Repubblica Argentina. E ciò non senza reali motivi.

Prima di tutto le correnti spontanee della emigrazione italiana si sono colà rivolte e seguitarono senza interruzione, ciocchè prova che, preso in generale, il paese è buono e si adatta alla natura italiana. Poi, giacchè la corrente italiana da parecchi anni si è fatta grossa per la Repubblica Argentina, preferiamo che sia diretta colà, anzichè altrove. Così i nostri si troveranno fra i loro connazionali, potranno parlare la propria lingua, mantenersi in buona relazione colla madrepatria, giovare alle sue industrie ed ai suoi traffici, giovare della sua coltura, della sua civiltà, della sua letteratura, delle sue arti, che dovrebbero essere eredità non ispregevole di certo per gl'Italiani trapiantati altrove in perpetuo.

Spereremmo altresì, che, rimanendo uniti in grandi masse, gl'Italiani fatti cittadini della Repubblica Argentina, sapessero far profittare anche per altri l'esempio della industrie loro operosità; cosicchè si facessero almeno più rade quelle perpetue discordie che agitano e rovinano troppo spesso le Repubbliche ispano-americane. Nè ciò diciamo ad offesa dei cittadini della Repubblica Argentina, dove, malgrado che essa non vada esente dal flagello dei perpetui agitatori e speculatori di rivoluzioni, da cui preghiamo che Dio ed il buon senso degli Italiani preservi l'Italia; dove ciò malgrado, sono da qualche decennio abbastanza ordinate le cose interne, confrontando quella Repubblica col maggior numero delle altre.

Anzi vogliamo qui rammentare in proposito un discorso da noi tenuto in più volte a Milano circa quindici anni fa con un personaggio messicano; il quale, possedendo estesissime terre nella provincia messicana di Chihuahua, ci chiedeva, se non fosse da dirigersi colà l'emigrazione italiana, essendo egli disposto a donare delle terre a molte famiglie e come su di una scacchiera, donando alternativamente gli scacchi e tenendo gli altri per sé, onde vendere a suo tempo la terra conservata, quando avessero ricavato dalla popolazione insediata quel valore che non avevano essendo deserte.

Noi rammentiamo questo fatto per provare al comm. Picasso, che anche il Governo argentino, donando le terre spopolate, non dona niente, ma guadagna assai col dare un valore alle terre vicine che ora è nullo, coll'accrecere il numero dei produttori e conseguentemente dei contribuenti, a tacere delle forze vive dell'uomo che acquista senza avere fatto le spese dell'allevare in tutti i primi anni, in cui sono passive. Su questi calcoli ci torneremo poi.

Concludiamo ora con questo solo, che a quel personaggio abbiamo detto, che gl'Italiani avevano allora da occuparsi nel compiere la indipendenza ed unità nazionale; che ottenute queste, avrebbero tante terre da colonizzare in patria, che potrebbero intralasciare per molti decenni l'emigrazione al di fuori; che in fine darebbero la preferenza a paesi più ordinati del Messico, come agli Stati Uniti pacificati che fossero e liberati dalla schiavitù, ed alla Repubblica Argentina dove trovano già molti connazionali.

Siamo ora dello stesso parere d'allora; ma ciò non toglie il dovere da parte nostra di ammonire gli emigranti, affinché non ignorino quello che fanno.

Per questo riprenderemo domani l'esame della lettera del comm. Picasso.

NOTAS Y OBSERVACIONES - respecto a la carta del Cónsul general de la República Argentina [Publicación del 09 de enero de 1878]

I. En el día de ayer, en el *Giornale di Udine*, hemos publicado una carta enviada por el honorable Cónsul General de la República Argentina en el Reino de Italia, residente en Génova, Commendatore Picasso.

El motivo de dicha carta, como habrán visto nuestros lectores, ha sido lo escrito en el *Giornale di Udine* a propósito de la propaganda por la emigración que, este año, tomó en el Friuli enormes proporciones; y de dar otras noticias e informaciones que puedan favorecer aún más ese movimiento de transmigración hacia el territorio de la República Americana. [1]

A esa carta nosotros debemos hacerle algunas observaciones, incluso para aclarar nuestro pensamiento en querer tutelar pero no impedir la emigración y para aprovechar de esta franca afirmación sobre la responsabilidad plena en todo esto del Gobierno de la República Argentina, además de recordar a nuestro Gobierno nacional la suya propia en hacer cumplir precisa y particularmente esa responsabilidad y ejercer la sobrevigilancia y obtener una garantía de la completa ejecución de las obligaciones que el Gobierno Argentino asume con los inmigrantes y con Italia. Decimos, también con Italia, ya que no podemos admitir que los Comisarios y Agentes de la República Argentina que, ahora y de acuerdo al Commendatore Picasso se reconocen ser rentados por ese Gobierno, recorran nuestros pueblos incentivando a los emigrantes al contrabando del Gobierno italiano. Aclarado esta duda, que podía nacer y había nacido en nosotros como en otros, que las acciones de los incentivadores no eran hechas de un modo franco y abierto, para poder seducir más fácilmente con engañosas promesas a gente ignorante que de América apenas si conoce el nombre; advertimos primero de todo que no hay una sola palabra para retractarnos de todo lo dicho en el *Giornale de Udine* en el artículo del 24 de diciembre (Informes para los emigrantes) de la que habla el Commendatore Picasso en su carta; y tampoco del otro del 27 de diciembre (Una ley sobre inmigración de la República Argentina) que parece ignorado por el honorable Cónsul.

No tenemos nada de qué retractarnos en cuanto a personas ya que no hemos acusado a nadie y solo habíamos querido advertir a los emigrantes sobre posibles engaños; decimos posibles respecto a ellos ya que es posible que la mayoría de los emigrantes, cualquiera sea culpable, no creen en otra cosa que no sea las ventajas propias de emigrar. No tenemos nada para retractarnos en cuanto a estas cosas porque insistimos en creer que es digno y obligatorio para el Gobierno de la República Argentina no permanecer, frente a esto, con vagas generalidades; por el contrario precisar y declarar abiertamente todo, de modo que el público entero pueda juzgar sobre la conveniencia de la emigración y las ventajas y las desgracias que les puede ocurrir y que no se vaya a susurrar en los oídos de los pobres campesinos las palabras aptas para excitar su fantasía con el objeto de llevarlos al más allá pero mucho al más allá de los límites de la verdad creando en ellos ilusiones de las que, demasiado tarde, deberán arrepentirse.

Y corresponde obligar al Gobierno de la República Argentina a precisar lugares, modos, pactos, hechos y efectos y al Gobierno nacional a vigilar mejor que escribir circulares de advertencia, que nosotros continuaremos a examinar estos hechos de incentivación de emigrantes a partir de la carta del honorable Representante de la República Argentina.

II. Además deseamos insistir que no consideramos, como otros, dañosa a la emigración en la medida que sea espontánea o de propia decisión, que no sea estimulada artificialmente con promesas engañosas, para que los que emigren sepan que es lo que hacen y a que riesgos se exponen, de modo que de verdad sea útil para ellos.

Si los Italianos han de ejercitar sus acciones fuera de Italia y nosotros deseamos para el futuro de la Nación que puedan ejercitarlo; nosotros preferiríamos que lo hagan en los alrededores de la costa oriental y meridional del Mediterráneo donde fueron célebres las antiguas colonias de la República italiana y recién después en la República Argentina. Y ésto, con fundados motivos.

Primero de todo las corrientes emigratorias italianas espontáneas que allá se desarrollaron y lo seguirán sin interrupciones, lo que prueba, considerado en general, el país es bueno y se adopta

a la naturaleza italiana. Además, ya que la corriente italiana desde hace varios años se ha hecho grande en la República Argentina, preferimos que sea directa hacia allá atento que los nuestros se encontrarían entre connacionales, hablando la propia lengua, mantenerse en buena relación con la madre patria, lucrar con la propia industria y su comercio, enriquecerse de su cultura, de su civilidad, de su literatura, de su arte, que debería ser una herencia cierta no despreciada para los Italianos transplantados en la lejanía por siempre.

Esperemos además, que permaneciendo unidos en una gran masa, los italianos convertidos en ciudadanos de la República Argentina sabrán hacer aprovechar, incluso para otros, el ejemplo de su activa laboriosidad y así harán más escasas las perpetuas discordias que agitan y arruinan demasiado usualmente a la República hispano americana.

No lo decimos con intención de ofender a los ciudadanos de la República Argentina que no están libres del flagelo de los permanentes agitadores y especuladores de revoluciones de los que, oramos a Dios y al buen sentido de los Italianos que nos preserven en Italia donde de algún modo están desde algunas décadas bastante ordenadas las cosas internas en comparación con esa República con un mayor número de lo otro.

Además y a propósito, quisiéramos recordar una conversación que hemos tenido varias veces en Milán hace quince años atrás con un personaje mejicano quien, poseyendo extensísimas tierras en la provincia mexicana de Chihuahua, nos preguntaba si no sería posible dirigir la emigración italiana hacia allá estando él dispuesto a donar tierras a muchas familias y como si fuese un tablero de ajedrez donar casilleros de modo alternado quedándose él con el casillero intermedio para vender luego esa tierra conservada una vez que alcance el valor que no tenían cuando estaban desiertas.

Nosotros recordamos este relato para probarle al Commendatore Picasso que, el Gobierno Argentino, donando las tierras despobladas, dona nada, pero gana tanto con el hecho de darle valor a las tierras vecinas que ahora es nulo, con el crecimiento del número de productores y consiguientemente con los contribuyentes, al silencio de las fuerzas vivas humanas que compran sin haber evaluar los gastos de los primeros años, los que son pasivos. Sobre estos cálculos volveremos más tarde.

Concluimos ahora con lo que a aquel personaje le hemos dicho, que los Italianos tenían entonces que ocuparse en cumplir con la independencia y la unidad nacional; que una vez conseguida ésta tendríamos tantas tierras para colonizar en la patria, podríamos evitar por muchas décadas la emigración al exterior y que, en definitiva, daría la preferencia a países más ordenados que México, como los Estados Unidos pacificados y libres de esclavitud y a la República Argentina donde ya están muchos connacionales.

Hoy mantenemos el mismo pensamiento de entonces; pero ésto no nos libra de la obligación de advertir a los emigrantes; de modo que no sean ignorantes sobre lo que hacen.

Por ésto volveremos mañana a examinar la carta del Commendatore Picasso. [2]

Notas Aclaratorias:

[1] De este modo figura en el original.

[2] Las apariciones de los siguientes días del *Giornale di Udine* dejaron de lado este debate atento que sus páginas a pleno se ocuparon de la noticia de la muerte, esa misma noche del 9 de enero de 1878, del Rey Vittorio Emanuele II.

Realizado por:

www.capillasytemplos.com.ar